

## **Paolo e il «Big Bang» degli ottoni**

Deve essersi divertito moltissimo anche Paolo Fresu che, insieme con Steven Bernstein, Marcus Rojas e Gianluca Petrella, sull'asse Usa-Italia firma un progetto a tutto fiati (due trombe più o meno effettate, trombone e tuba) intitolato «Brass Bang!». Qui lo zappianesimo è implicito, ma palpabile. A partire dalla celebre citazione di Zio Frank che fa da epigrafe al disco: «Il jazz non è morto, ha solo un odore un po' curioso». O, se vogliamo, sa di «funny» come «Italian at la Glance», in cui un autoironico Bernstein si cimenta con un grammelot tricolore («Bonasera, ho sanguinato, ho avuto un collasso cardiaco, vorrei i capelli con la frangia...»). Ci sono dentro standard di Duke Ellington come «Black and Tan Fantasy» e «Rockin' in Rhythm», «La Réjouissance» di Handel, il Rinascimento di Pierluigi da Palestrina con «Surgentem cum victoria», cover del songbook classic rock come «As tears go by» dei Rolling Stones e «Manic Depression» di Jimi Hendrix ma anche l'adorabile spaccagnone del Frank Buscaglione di «Guarda che luna». La scrittura originale (vedi alle voci «Dissonanze cognitive» di Paolo Fresu) è di notevole impatto, al limite della contemporanea più raffinata. Non c'è un pezzo di Frank Zappa, ma solo un pazzo o uno come Frank Zappa avrebbe potuto pensare di miscelare tutto ciò in un disco solo. O più probabilmente quattro musicisti collegati a Frank Zappa da una qualche corrispondenza di amorosi sensi. Perché Zio Frank si sarebbe divertito da morire a prestare la sua chitarra a un progetto così. Potete scommetterci.